

# Le astronavi di madame e monsieur Poirier

**CITAZIONISMO** A Quarrata, tra Prato e Pistoia in una villa Medicea, i due coniugi francesi espongono modellini, riproduzioni, fotografie e reperti archeologici rifatti. È il trionfo tangibile della babele virtuale

di Renato Barilli

**V**ale decisamente la pena di dedicare un sabato o una domenica dei prossimi mesi per una visita a Quarrata, cittadina toscana tra Prato e Pistoia, nota per i suoi mobilifici, ma soprattutto perché vi si trova una bella Villa medicea, La Mágina, austero fabbricato oggi finito nelle mani di quel Comune che lo sta restaurando, e intanto nelle due limonaie che ne cingono il giardino pensile propone mostre di alto bordo. In questo momento, nella Limonaia di Ponente sono ospitati i coniugi francesi Anne e Patrick Poirier, entrambi nati nel 1942 (a cura di K. Burmeister, fino al 10 aprile, cat. Gli Ori). I Poirier, assieme a Christian Boltanski, hanno costituito il più valido contributo dato dalla Francia al fenomeno della citazione, del recupero del museo, tipico negli



anni '70 del secolo scorso. Essi però lo hanno coltivato per vie diverse, rispetto al loro connazionale. Boltanski, mi è capitato di ricordarlo anche su questa pagina, fruga nelle fototeche di famiglia, ne ricava funebri e nello stesso tempo sontuosi spettacoli, fitti muri del pianto. I coniugi Poirier, invece, vanno a frugare più lontano nel tempo, tra i reperti archeologici, di cui offrono altrettanto spettacolari rifacimenti, modellini miniaturizzati, grazie alle risorse delle materie plastiche. Sono rimaste cele-

bri le loro ricostruzioni, in scala ridotta ma conforme, di Ostia Antica e della Domus Aurea di Roma. A volte poi da quegli scenari globali traggono qualche frammento sottoponendolo a un ingrandimento gigantesco. Non lontano da Quarrata si possono ammirare alcuni frutti di queste loro gigantografie, per esempio il Museo Pecci di Prato esibisce sulla soglia i roccchi frantati di una colonna greca degna di Olimpia, mentre il più bel parco di sculture all'aperto del nostro Paese, anch'esso ubicato po-

co lungi, nella Fattoria di Celle a Pistoia, ci permette di scoprire, in una forra, l'occhio enorme di un Polifemo, di un gigante protervo, che reca ancora il dardo infittito da qualche dio irato. Ma i Poirier non si sono fermati alla contemplazione del passato, anzi, da lì sono balzati a invadere un futuro fantascientifico, e così, quelle mappe incantate di civiltà arcaiche si sono trasformate in astronavi che già hanno salpato verso gli spazi interstellari, aprendo al nostro sguardo i reticoli dei camminamenti interni.

E ci sono pure altre equivalenze: quei gusci progettati per navigare negli spazi immensi, portandosi dietro stanze, stanzette, abitacoli, rassomigliano straordinariamente all'astronave che abita dentro ciascuno di noi, la calotta cranica, con la massa della materia grigia e i suoi avvolgimenti, da cui è facile passare a stabilire corrispondenze anche con i microcircuiti dei computer. Tutto questo però appartiene alle tappe precedenti nella carriera dei coniugi francesi, dato che, varcato l'anno 2000, essi hanno deciso di smaterializzare le loro operazioni. Non più ricostruzioni plastiche, bensì memorie affidate a scatti fotografici, quasi accostandosi al percorso del collega Boltanski; oppure frasi sentenziose in cui si condensa il significato di tutto il loro lavoro precedente. E appunto nella Limonaia di Quarrata si ha un concentrato di questi interventi più

**Anne e Patrick Poirier**  
Quarrata (PT)  
La Limonaia di Ponente  
Arte Contemporanea

Fino al 10 aprile  
Catalogo Gli Ori

mo ha inciso qualche frase epigrafica. Ma questi frutti misti riportati alla luce grazie alle foto vengono accuratamente nascosti da pesanti tendaggi, di quelli che si usano proprio nelle ville padronali, quando i proprietari del luogo si assentano, e conviene ricoprire il mobilio sotto calotte fantasmiche. Il tutto si pone sotto una massima austerità, «Sparire nel silenzio». Sembra quasi che un *cupio dissolvi* abbia afferrato la coppia, o che la seconda metà della loro carriera si proponga di reinterrare i segreti che in precedenza hanno strapato alle viscere della terra. Del resto, se si esce dalla Limonaia, lasciando che i pesanti tendaggi ricadano su se stessi e agiscano quasi come delle piante carnivore, nei confronti delle immagini retrostanti, e si esce fuori nel giardino pensile, vi si scorgono due immensi bruciatori di profumi, modellati in terracotta, che sono, di nuovo, strumenti di dispersione, di conversione dallo stato solido all'aeriforme. E se poi ci si inoltra nel parco, si scopre che i Poirier vi hanno eretto una sorta di padiglione, di tenda in cemento, in cui si entra a fatica per sedersi a un tavolo percorso da diagrammi, linee di connessione che collegano tra loro le più varie categorie del nostro sentire e agire. In fondo, è la traduzione in dura materia costruttiva di quell'operazione che ormai tutti compiamo nel segreto delle nostre stanze, cliccando sulle icone del computer, connettendoci con siti lontani, trasferendoci da un settore all'altro dello scibile. In fondo, gli scavi archeologici, i teatri della memoria, al giorno d'oggi si sono smaterializzati, come è nella prospettiva attualmente indicata dal lavoro dei Poirier.

## AGENDARTE

**ANCONA. Lorenzo Viani. Pittore e scrittore espressionista (fino al 18/02).** ● Nel 70° anno dalla morte (Viareggio 1882-Lido di Ostia 1936), la rassegna analizza, con oltre 60 dipinti, numerosi disegni, xilografie e testi letterari, il percorso umano ed artistico di una delle figure più originali dell'arte italiana del primo Novecento. *Mole Vanvitelliana, Banchina da Chio, 28. Tel. 071.2073381 www.vianiancona.it*

**MILANO. Antonio Corpora (fino al 22/01).** ● Antologica con oltre 30 opere di uno dei grandi maestri della pittura astratta (Tunisi 1909-Roma 2004), che dichiarava «vorrei essere luce». *Galleria Poleschi Arte, Foro Buonaparte, 68. Tel. 02.86997098 www.poleschiarte.com*

**ROMA. Graeme Todd (fino al 10/02).** ● Personale dell'artista scozzese (Glasgow, 1962), che espone nuove pitture su legno raffiguranti paesaggi fiabeschi, astratti e reali a un tempo. *Galleria Alessandra Bonomo, via del Gesù, 62. Tel. 06.69925858 www.bonomogallery.com*

**TRAPANI. Labirinti del tempo e della luce. L'arte contemporanea**



«La montagna di sale» di Mimmo Paladino per Gibellina

**per la rifondazione di Gibellina (fino al 28/01).** ● Con 26 opere di artisti contemporanei, da Burri a Schifano, da Consagra a Paladino, provenienti dal Museo Civico di Arte Contemporanea di Gibellina e dalla Fondazione Orestadi, quest'ultima celebra i suoi 25 anni di attività. *Nuovo spazio espositivo nell'ex carcere di San Francesco. Tel. 0923.806813*

**VERONA. Toti Scialoja. Opere 1983-1997 (fino al 28/02).** ● Attraverso una selezione di 30 dipinti del grande maestro (Roma 1914-1998), la rassegna approfondisce la ricerca astratta di Scialoja durante gli ultimi due decenni del suo percorso artistico. Una sezione della mostra è allestita in Palazzo Forti. *Galleria dello Scudo, via Scudo di Francia, 2. Tel. 045.590144 www.galleriadelloscudo.com - Galleria d'Arte Moderna Palazzo Forti, vicolo Volto Due Mori, 4. Tel. 045.8001903*

**MODENA. L'uomo e lo spazio. Estetiche della percezione (fino al 4/02).** ● Ampia rassegna che propone una riflessione sul rapporto tra l'uomo e lo spazio attraverso le opere di una quarantina di artisti, dalle avanguardie storiche all'informale. *Centro d'Arte e Cultura Chiesa di San Paolo, via Francesco Selmi. Tel. 059.209557 - 059.209440*  
A cura di Flavia Matitti

**ISTITUZIONI** A Palazzo Grassi gli anni provenzali del grande artista e una selezione «Post-Pop» della Collezione François Pinault

## Da Picasso alla Pop Art è sempre gioia di vivere

di Pierpaolo Pancotto

**A**ppena si entra a Palazzo Grassi, a Venezia, tutto pare identico a qualche mese fa: *37th piece of work*, l'elegante pavimento in metallo di Carl Andre, occupa il pavimento d'ingresso, *Vintage Violence* di Urs Fischer piovè imperioso dal soffitto sullo scalone monumentale ed *Hanging heart*, il cuore in acciaio inossidabile cromato e colorato di Jeff Koons, fa ancora bella mostra di sé dinanzi al portone che si apre sul Canal Grande; poi, però, si nota qualcosa di diverso. Soprattutto nell'atmosfera, che non sembra essere più quella brillante, disincantata e per certi versi irriverente che, la scorsa primavera, aveva accompagnato la sua riapertura ma un'altra, più sobria, più composta, più consona, evidentemente, ad accogliere una rassegna come *Picasso la joie de vivre 1945-1948* (a cura di Jean-Louis Andral, catalogo Palazzo Grassi-Skira, fino all'11 marzo 2007), secondo appuntamento espositivo promosso dal gruppo imprenditoriale francese che fa capo a François Pinault nella propria sede veneziana. Una mostra senza dubbio ampia (250 tra dipinti, disegni, ceramiche, fotografie provenienti dal Musée Picasso di Antibes, dal Musée Picasso e dal Centre G. Pompidou di Parigi oltre che da collezioni pubbliche e private) per quanto tesa ad indagare su una fase circoscritta del lavoro di Picasso, quella che tra il 1945 ed il '48 lo vide attivo lungo la Costa Azzurra, a Cannes, Golfe Jouan ed Antibes. Qui in particolare, grazie all'intervento di Romuald Dor de la Souchère, nel 1946 egli installò il proprio studio nel Castello Gri-

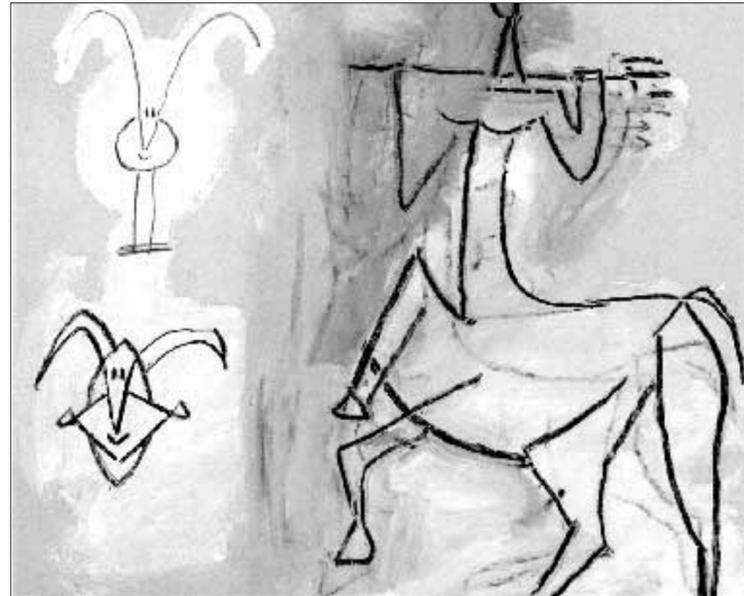
mal di quale successivamente, come segno di gratitudine per l'ospitalità ricevuta, donò numerosi lavori, compresa un'ampia selezione di ceramiche realizzate a partire dal '47 a Vallauris con Georges e Suzanne Ramié, titolari della locale manifattura Madoura. Una stagione, questa, di grande felicità creativa per Picasso, nel corso della quale egli diede corso ad una serie notevolissima - anche sotto il profilo numerico - di prove pittoriche, grafiche e plastiche tra le quali *La joie de vivre* o *Le Gobeur d'oursins* o *Satyre, faune et centaure au trident* (tutte del 1946 ed ora a Venezia provenienti dal museo di Antibes) e significativa pure dal punto di vista indi-

**Picasso. La joie de vivre 1945-1948**  
Venezia  
Palazzo Grassi

Fino all'11 marzo  
Catalogo Skira

viduale; a questo periodo, infatti, risale il suo legame sentimentale con Françoise Gilot, conosciuta nel 1943 e sua compagna fino al 1953, dall'unione con la quale nacquerò due figli, Claude e Paloma. Dunque, sono molte le ragioni d'interesse che si sommano attorno alla rassegna ed altrettanti risultano essere gli spunti di riflessione, critica e scientifica, che essa sollecita tanto allo studioso quanto al «semplice» visitatore che, per mezzo del ricco apparato iconografico esposto (le eleganti foto di Michel Smajski detto Michel Sima, anch'egli ad Antibes negli anni Quaranta), può soffermarsi a gustare molti aspetti, anche quelli più intimi e me-

no conosciuti, della vita dell'artista. Ragioni, queste, che considerate unicamente in rapporto al progetto espositivo - limitatamente, cioè, entro i confini dell'evento artistico in sé ed indipendentemente da ogni altro possibile fattore esterno - mantengono intatto tutto il loro pregio; ma che, poste in rapporto al contesto specifico che l'accoglie, mutano in parte il loro carattere. Rischiano esse, infatti, di veder ridotta la propria portata nel momento in cui la rassegna - assai specifica e per certi versi preziosa - viene messa in relazione con Palazzo Grassi, da sempre luogo deputato ad iniziative di forte impatto sociale e culturale e, nell'immaginario collettivo, sede di grandi eventi ai quali si lega quasi una sorta di ritualità collettiva della visita; ed inoltre, trovandosi a sostenere un confronto assai impegnativo con il recente passato del palazzo e l'immagine vivace, fantasiosa e decisamente orientata sulla contemporaneità che esso, solo qualche mese fa, ha prodotto di sé con la mostra *Where are we going?* segnando la propria riapertura. Immagine che, di contro, trova esauriente riscontro nell'esposizione ordinata contemporaneamente al primo piano dello stesso edificio. La Collezione François Pinault, una selezione *Post-Pop* (a cura di Alison M. Gingeras, catalogo Palazzo Grassi-Skira) ove, con un gioco di parole, verrebbe da dire: *joie de vivre* è qui! L'idea di mostrare un gruppo di opere appartenenti alla raccolta Pinault legate da un unico filo conduttore (con soluzioni e forme differenti evocano ciascuna a proprio modo la Pop Art, la sua storia e le sue ragioni originali), si rivela del tut-



Pablo Picasso, «Centaure au trident et deux tête de faune» (1946) in mostra a Palazzo Grassi

to riuscita. Non solo per scelta dei lavori (di Cattelan, Chapman, Gursky, Hammons, Hirst, Lucas, McCarthy, Murakami, Pettibon, Ray, Ruscha, Schütte, Uklanski, Wool oltre a quelli citati in avvio) ma, soprattutto, per il senso di continuità che essa mantiene con l'identità che l'istituzione ha appena affermato di sé in occasione della manifestazione inaugurale: uno spazio dedicato al presente nel quale le realtà artistiche contemporanee, o almeno una parte di esse, possono levare alte le proprie voci, senza limitarsi alle regole rigide del museo né lasciarsi andare a quelle spesso un po' precarie dell'iniziativa occasionale.

**APPUNTAMENTI** Oggi a Torre del Greco

## Parole e musica sotto il Vesuvio con le poesie di Luigia Sorrentino

● Oggi a villa Campolieto a Ercolano, l'Associazione amici della lirica di Torre del Greco, con la partecipazione del coro Philharmonico *Jubilato Deo*, presenta la manifestazione *ac-canto*. Un concerto per voce recitante, voci soliste, coro e pianoforte. Le poesie sono della giornalista e scrittrice, Luigia Sorrentino che interpreterà anche la voce recitante. Le musiche sono scelte dal maestro Giuseppe Polese, mentre al pianoforte si esibirà Angela battiloro. Il concer-

to inizierà alle 19.00. Il Coro Filharmonico *Jubilato Deo* è stato fondato nel 1981, con lo scopo di promuovere il repertorio corale antico e moderno. Diretto dalla sua fondazione da Giuseppe Polese, ha eseguito un gran numero di opere tratte dal repertorio sinfonico-corale e si è esibito nei più prestigiosi «luoghi» della musica sia italiani, sia stranieri. L'ultimo appuntamento di rilievo internazionale è stato il 2 dicembre scorso l'esibizione al *Natale di Stoccarda*.